



Duello spuntato
Manuel Locatelli, 26 anni,
e Rafa Leao, 25. Il centrocampista
bianconero, cresciuto nelle giovanili
del Milan, è sceso in campo
da titolare nelle ultime
sette giornate in Serie A



Scansiona
il QR Code e accedi
ai contenuti
di tuttospot.com

Al Meazza una brutta partita con pochissime emozioni: per puntare in alto

La Juve c'è, ma stravince la

Sandro Bocchio
INVIATO A MILANO

San Siro dà, San Siro toglie. Quanto era stato illogico e spettacolare il 4-4 tra Inter e Juventus del 27 ottobre, tanto è stato logico e squallido lo 0-0 tra Milan e Juventus. La sostanza non cambia, un punto in classifica allora e un punto in classifica ieri. Cambia terribilmente il contorno, perché da tempo non si vedeva una partita così avara di proposte in fase offensiva. Basti un dato per capire l'atteggiamento delle squadre: non è stato segnalato un fuorigioco che sia stato uno, anche per errore. Perché nessuno cercava la profondità, perché nessuno provava a ingannare la linea difensiva, perché tutti stavano ben coperti, attenti a non aprire varchi. E la logica ha base nella condizione in cui si sono presentate le avversarie all'appuntamento, con alcuni interpreti che avevano nelle gambe le scorie accumulate in Nazionale e con il doppio appuntamento in Champions League dietro l'angolo (il Milan martedì con lo Slovan a Bratislava e la Juventus mercoledì in casa dell'Aston Villa). Ma i bianconeri, rispetto alla controparte, avevano anche ben sette assenti con cui fare i conti e con nomi illustri come quello di Vlahovic, cui

Gambe imballate per le Nazionali e il Milan ha troppa paura di osare. Il pareggio è meno amaro per i bianconeri con la rosa ridotta all'osso

l'impegno con la Serbia ha creato molto più di qualche scoria. Emergono così le colpe milanesi e i relativi meriti juventini. Thiago Motta, infatti, alla fine ha optato per l'annunciata squadra senza attaccanti di ruolo, schierandola però con il 4-2-4. Un atteggiamento dettato dall'idea di puntare sulla velocità e tecnica di Yildiz e Conceição in corsia, per cercare vie alternative verso l'area - grazie all'inserimento dei centrocampisti - e per mettere sotto pressione i difensori, impedendo loro di salire. Il primo tentativo non è riuscito per la latitanza dei due bianconeri

Motta, privo di Vlahovic, sceglie di giocare senza punte. È dura...

Fonseca allontana Morata dall'area. L'alibi Champions per entrambe

chiamati a fare densità nei sedici metri altrui (Koopmeiners molto più colpevole di McKennie), il secondo invece ha dato frutti perché i rossoneri - schierati da Fonseca con un 4-4-2 di base, chiedendo a Reijnders di dare proprio un occhio sulla fascia - non hanno mai trovato sbocchi degni di nota: a sinistra Theo Hernandez e Leao non hanno dato vita alle solite combinazioni a due, mentre a destra Emerson Royal e Musah non possiedono le basi tecniche e tattiche per saper sviluppare un gioco di questo tipo. Non solo: il brasiliano ha dovuto ancora una volta essere soccorso nel contenimento dell'avversario, viste le abituali fatiche in marcatura.

Il primo tempo ha visto così la Juventus mantenere a lungo il comando del gioco, a fronte di un Milan che non sapeva verticalizzare sulle corsie. Provava a farlo al centro, obbligando però Morata ad arretrare per fornire inviti (per di più non precisi) agli inserimenti dei compagni. E allontanandosi così ancora una volta dall'area. I bianconeri non facevano gridare al miracolo, però ci provavano nell'unico guizzo di Conceição (contrato da Theo al tiro subito



Kenan Yildiz inseguito da Ruben Loftus-Cheek ANSA

all'inizio), con una conclusione centrale di Gatti e con un raso-terra sul fondo di Yildiz. Il Milan non offriva neppure questo, con un colpo di testa fuori di Morata e con il primo angolo in assoluto del match al 46'. l'inizio

della ripresa appiccava il fuoco dell'illusione dopo pochi minuti, con una incursione in area piccola di Cambiaso annullata dal senso del tempo in entrata di Thiaw, prima che il bianconero si trovasse a tu per tu

con Maignan. Un brivido cui faceva seguito poco dopo una iniziativa in area di Leao che, invece di portarla fino al termine in prima persona, cercava un improbabile appoggio verso Reijnders, sprecando tutto. Quindi il vuoto, tra una conclusione di Thuram senza problemi per Maignan e una punizione inguardabile dal limite di Reijnders. Fonseca provava la carta Pulisic, tenuto fuori per una botta in Nazionale, ma aspettava colpevolmente fino al 39' a rivoluzionare la catena di destra, inserendo Calabria e Chukwueze: da quest'ultimo partiva il cross per il colpo di testa di Theo annullato nel recupero da Di Gregorio, l'unica conclusione del Milan nello specchio della porta. Un errore grave quello del tecnico, viste le potenzialità della panchina rossonera, soprattutto se rapportate con quelle della Juventus, da cui Thiago Motta attingeva più per interrompere il ritmo - non altissimo - del gioco che per individuare reali soluzioni alternative. I fischi copiosi al termine del match erano la logica colonna sonora della partita, più per quanto non proposto dal Milan (che scivola sempre più lontano dagli obiettivi interni) che per quanto offerto dalla Juventus, capace di andare oltre le difficoltà contingenti con sano pragmatismo.



serve di più

noia

Clean sheet da record
Per la prima volta in Serie A dal 1929-30, la Juve ha collezionato 10 clean sheet dopo le prime 13 partite di campionato: dieci gare senza subire gol sono un primato stagionale nei primi cinque tornei top d'Europa



MILAN (4-4-2)

Maignan 6; Emerson Royal 5 (39' st Calabria ng), Gabbia 6 (39' st Pavlovic ng), Thiaw 6, Theo Hernandez 6; Musah 6 (39' st Chukwueze ng), Loftus-Cheek 5.5 (25' st Pulisic 6.5), Fofana 6.5, Reijnders 5.5; Morata 5, Leao 5. A disp. Sportiello, Raveyre, Tomori, Terracciano, Okafor, Camarda, Abraham. All. Fonseca 5

JUVENTUS (4-2-4)

Di Gregorio 6; Savona 6.5 (46' st Danilo ng), Kalulu 6.5, Gatti 6, Cambiaso 6; Locatelli 6, Thuram 7; Conceição 5 (35' st Weah 6), Koopmeiners 5.5, McKennie 6 (35' st Fagioli 6), Yildiz 6 (46' st Mbangula ng). A disp. Perin, Pinsoglio, Rouhi. All. Motta 6

ARBITRO
Chiffi di Padova 6

NOTE
75.502 spettatori. Ammoniti Gatti, Emerson Royal, Locatelli per gioco falloso; Leao, Fofana per proteste. Angoli 4-2 per la Juventus. Recupero tempo pt 1'; st 5'

POSSESSO PALLA



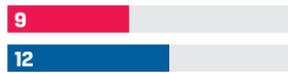
TIRI TOTALI



TIRI IN PORTA



FALLI COMMESSI



Motta è felice per la solidità nonostante le sette assenze

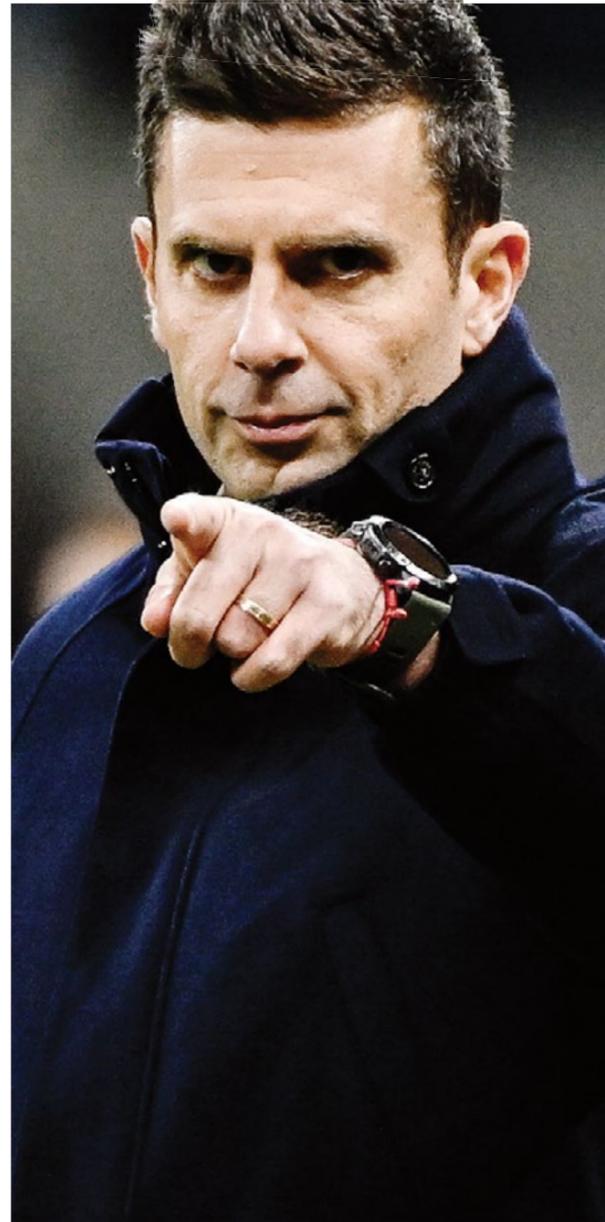
«Siamo sulla via giusta»

«Noi bravi a non far emergere il Milan. Sì, creato poco, ma letto la partita da grande squadra»

Federico Masini
MILANO

Con sette indisponibili, zero centravanti di ruolo e solamente cinque uomini di movimento in panchina, alla fine il punto conquistato a San Siro, il secondo dopo il pirotecnico 4-4 con l'Inter, ha soddisfatto Thiago Motta. La Juventus rimane imbattuta, ha messo a segno il decimo clean-sheet e continua ad avere di gran lunga la miglior difesa della Serie A, con sole 7 reti al passivo, di cui quattro nel suddetto pareggio contro i nerazzurri. C'è di che essere contenti, anche se la classifica vede l'Inter allontanarsi, col Napoli che oggi potrebbe andare a più cinque: «Se devo fare un bilancio di queste prime tredici giornate, posso dire che oggi stiamo bene. Capisco che sia inevitabile fare un paragone con la stagione scorsa (quando la Juventus di Allegri aveva 30 punti, cinque in più, ndr), ma ci sono tante situazioni diverse - ha incalzato Thiago Motta -. Dobbiamo essere contenti di quanto fatto finora, anche se oggettivamente siamo ancora all'inizio. Ora dobbiamo continuare così e migliorare in tante cose,

ma la strada, lo dico da tempo e lo ribadisco, è quella giusta». Come detto, difficile pretendere molto di più dalla Juventus... spuntata di ieri sera: «Sono soddisfatto del lavoro fatto, soprattutto in difesa: non abbiamo concesso nulla al Milan, una squadra che in campo aperto non è facile da affrontare. È la loro forza e siamo stati bravi a evitare che la sfruttassero. È chiaro - ha proseguito il tecnico - che abbiamo creato relativamente poco, ma siamo arrivati più volte nella zona del campo dove potevamo fare qualcosa in più, penso all'azione iniziale con il cross di Cambiaso per Conceição. Comunque abbiamo fatto una buona prestazione, sono contento di aver visto la squadra stare bene in campo, comportarsi da grande e leggere a momenti della partita. Sono orgoglioso dei miei giocatori, hanno fatto una grande prestazione pensando alle condizioni in cui eravamo». Motivo per cui «mi porto a casa il punto e la continuità data al lavoro che stiamo facendo». E qui Thiago Motta, seppur senza citarlo e senza voler fare alcuna critica, ha fatto nuovamente un discorso legato all'atteggiamento del collettivo che potrebbe



Thiago Motta, 42 anni, è l'unico imbattuto in campionato

aver fatto fischiare le orecchie a Vlahovic, già chiamato in causa venerdì («la fase difensiva è un obbligo, non un'opzione; Dusan e io siamo d'accordo, si attacca e si difende tutti insieme»): «Il punto di San Siro è molto positivo perché al di là di chi gioca o non gioca, si vede una squadra compatta -

«Orgoglioso dei miei giocatori: pensiamo alle condizioni in cui siamo arrivati»

ha chiosato Motta -. Questo è merito dei giocatori che lasciano gli obiettivi personali al secondo posto, mettendo davanti quelli della squadra, sacrificandosi. Tutti si aiutano nella difficoltà, si uniscono, questa è la via corretta». Chiusura con grandi elogi per Thuram: «Non mi piace parlare di singoli, ma Khephren è in crescita da tempo. Se continua così con questa velocità, con questa testa e con questa qualità, in entrambe le fasi, può diventare molto importante. È un ragazzo con grandi valori, avrà un percorso fantastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza gol lo scudetto è un miraggio, ma la Juve ha un'identità e il progetto cresce

Se il futuro si fa strada fra gli sbadigli



Pierre Kalulu, 24 anni

Guido Vacago

Se per vedere il primo tiro in porta devi aspettare l'intervallo e lo spot dello shampoo antiforfora con Haaland, significa che butta male. E Milan-Juventus è uno spettacolo calcistico che punisce ancora più del freddo siberiano gli spettatori di San Siro e che potrebbe aver fatto rimpiangere un pomeriggio all'Ikea a molti telespettatori. Non è che deve finire sempre 4-4, ma qualcosa di più lo potevano fare sia il Milan che la Juve. Detto ciò, qualcosa da analizzare rimane e può offrire spunti interessanti.

Se la Juventus non trova un modo per fare gol con una certa continuità, lottare per lo scudetto è un miraggio (ed è significativo che proprio nel giorno dello spilorcio 0-0 di San Siro, l'Inter ne ficchi cinque al Verona). Buttarla dentro non è esattamente un dettaglio nel gioco del calcio e, anche se tutto il resto sembra funzionare abbastanza bene, Motta non può ignorare quella che è, a tutti gli effetti, un'emergenza: non segnare in 4 partite su 13 in campionato significa non fare gol nel 30% dei casi e finisce per rendere meno eccitante il record delle 10 gare senza subire. Curioso il fatto che, Vlahovic o

non Vlahovic, la difficoltà a fare gol sia sostanzialmente la stessa, più bizzarro il fatto che il serbo non abbia un sostituto e la Juventus si ritrovi a giocare a San Siro senza un centravanti, obbligata all'improbabile riciclo di una mezzala nella posizione di punta centrale. Questo è un problema, e non proprio piccolo, che devono risolvere Thiago Motta e Cristiano Giuntoli, altrimenti non è solo questione di rinunciare all'ipotetico sogno scudetto, ma anche di mettere a rischio l'indispensabile e improrogabile quarto posto. In compenso, tuttavia, se la Juventus continua così, lo scudetto è un'ipotesi concreta in

un futuro non troppo lontano, perché dopo quattro mesi di lavoro, Thiago Motta ha dato un'identità a una squadra che con sette indisponibili comanda il gioco a San Siro e, soprattutto, i migliori in campo sono stati ancora tre ragazzi Yildiz (un 10 operaio), Savona (sempre più maturo nelle scelte) e Thuram (forse più efficace di Rabiot), rispettivamente di 19, 21 e 23 anni. Tra gli sbadigli di San Siro si fa strada il futuro della Juventus e di un progetto che necessita di pazienza e nervi saldi perché cresce lentamente, ma cresce sempre. C'è una direzione, servirebbe un po' più di benzi-

na e il coraggio di schiacciare di più sull'acceleratore. La Juventus oggi è questa cosa qua, non ancora abbastanza grande, ma con un potenziale enorme, in buona parte da esprimere, e un progetto che si vede e si tocca, non è solo uno slogan. Meno incoraggianti sono le prospettive del Milan, alle prese con una classifica preoccupante e ancora molti equivoci, perché è vero che anche i rossoneri hanno un potenziale, ma un percorso molto più confuso e zigzagante per riuscire a esprimerlo. E i fischi di San Siro sono il timer che segnala il tempo in esaurimento.

LE PAGELLE/MILAN

di Sandro Bocchio, inviato a Milano

Gabbia ha poca autonomia, ma regala sicurezza anche a Thiaw

Theo soffoca Conceição

Fofana con personalità

Maignan 6 Due soli interventi in tutto il match, su conclusioni facilmente leggibili di Gatti (primo tempo) e Thuram (ripresa). È cercato con insistenza dai compagni che arretrano, invece di salire, senza però indovinare la precisione abituale al rilancio.

Emerson Royal 5 Una sola chiusura da ricordare su Yildiz - in recupero a limite area -, per il resto viene sempre saltato nell'uno contro uno dal turco, che avrebbe anche potuto osare di più. Inoltre è un raro esempio di brasiliano che va in difficoltà quando c'è da dare del tu a un pallone. **Ca-**

labria (39' st) ng
Gabbia 6 Al rientro dopo aver saltato cinque partite, gestisce al meglio una zona centrale in cui la Juventus non si presenta per mancanza di materia prima. Costretto a uscire a causa dei (logici) crampi. **Pavlovic (39' st) ng**
Thiaw 6 Il rientro di Gabbia lo aiuta nella serenità della gestione, visto che viene chiamato a lavorare spesso in fase di costruzione: lo fa senza distrarsi. Bravo nel senso del tempo al 6' st quando, in area piccola, sbarrò a Cambiaso la strada verso la porta di Maignan.

Theo Hernandez 6 Magari la prestazione non sarà di quelle da mandare a memoria, ma si è sicuramente visto un giocatore meno distratto rispetto a quanto offerto prima della pausa. Contra Conceição in area nell'unica volta che gli scappa via (9' pt), per il resto annulla chi era annunciato come uno dei possibili pericoli bianconeri. È l'unica parata di Di Gregorio arriva su un suo colpo di testa nel recupero finale.

Musah 6 Fonseca lo piazza sulla fascia destra per aiutare Emerson Royal nel controllo di Yildiz,

Pulisic dà vivacità alla manovra, però predica nel deserto. Morata snaturato nei compiti di copertura. Maignan è impreciso nei lanci



Theo Hernandez in marcatore su 'Chico' Conceição

lavoro cui si applica con dedizione. Il problema è che su questa corsia il Milan difetta della personalità per provare a far male alla Juventus, viste le caratteristiche dei due interpreti. E Fonseca interviene a partita praticamente finita. **Chukwueze (39' st) ng**
Loftus-Cheek 5.5 Si piazza in mezzo al campo per contrastare la costruzione altrui, compito in cui non ha molti problemi. Il guaio è che dovrebbe fare la differenza sui cambi di fronte, però non ci riesce. Le iniziative personali latitano, nonostante una prestanza fisica superiore, e nella distribuzione del pallone perde sempre un tempo del gioco. **Pulisic (25' st) 6.5** Non parte titolare per una botta incassata con la Nazionale, quando entra ha il merito di dare vivacità alla manovra rossonera, proponendosi per l'appoggio e cercando l'imbuca per i compagni. Ma si trova a predicare da solo nel deserto offensivo di San Siro.

Fofana 6.5 Emerge per personalità e senso del gioco in una serata da dimenticare per chi vuole bene al calcio. Puntuale nel contrasto, attento nella posizione, essenziale nella distribuzione dei palloni. Con la capacità di farsi sempre trovare presente e pronto nelle zone del campo in cui si stavano sviluppando situazioni potenzialmente pericolose.

Reijnders 5.5 Fonseca sceglie un sistema di gioco molto mobile, in cui il 4-4-2 di base è pronto a evolversi in varie situazioni. In questo chiede un lavoro supplementare all'olandese, che deve allargarsi per proteggere la fascia sinistra, quando Leao non rientra. Logico che finisca per soffrire in fase di costruzione. Con l'ingresso di Pulisic si accentra per fare densità

in area, senza però trovare fortuna. Ha una possibilità su punizione dal limite al 20' st, la palla è data per dispersa tra primo e secondo anello della Curva Sud.

Morata 5 È sempre prezioso nel lavoro di copertura e di recupero palloni ma, a questo punto, occorrerebbe mettersi d'accordo: o fa l'attaccante o, se non può farlo, qualcuno deve farlo per lui. Nessuno però ci riesce, come si vede quando lo spagnolo prova ad arretrare per offrire assist agli inserimenti di Leao e Reijnders nel primo tempo, difettando nella misura. Da ricordare soltanto un colpo di testa sul fondo al 38' pt. Il bottino in campionato resta fermo a quota 2 gol e l'ultimo risale al 27 settembre, nel 3-0 al Lecce.

Leao 5 Le attese erano tante, dopo le ottime prove offerte in Nazionale, le belle parole del ct Martinez e l'ennesimo sostegno di Ibrahimovic poco prima del match. Il risultato è stato ancora una volta disarmante perché, di fronte a un'avversaria non al massimo per organico e momento storico, il portoghese non è mai stato incisivo, incassando anche una ammonizione (eccessiva) per proteste. E quando avrebbe potuto cercare la conclusione in prima persona (11' st) insegue un improbabile appoggio a Reijnders, che si perde in area.

Alli. Fonseca 5 Milan troppo timido di fronte a una Juventus con ben sette assenze. Latitanza di una proposta offensiva e scelte da correggere in corsa cui è mancato il necessario senso del tempo: vedi il cambio degli interpreti dell'asse di destra, che non hanno offerto nulla di spendibile dagli attaccanti, arrivato con colpevole ritardo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCHIA CALVAROSE

Chiffi bravo sui contatti nelle aree



Daniele Chiffi, alla quinta presenza stagionale, torna ad arbitrare a San Siro dopo l'espulsione molto criticata di Tijjani Reijnders in Milan-Udinese. Ad agevolare il compito è una partita sotto ritmo, che delude le aspettative.

Nel primo tempo il direttore di gara padovano si complica un po' la vita nella gestione disciplinare risparmiando un giallo piuttosto evidente a Conceição per un intervento su Leao. Il rossonero protesta giustamente, e viene ammonito. Subito dopo, invece, sembra esagerata l'ammonizione per Gatti (che forse "paga" proprio il mancato giallo a Conceição), che commette un fallo non cattivo a centrocampista su Morata.

L'episodio più contestato del secondo tempo è quello che coinvolge Savona e Leao nell'area milanista. Il bianconero anticipa l'avversario, non c'è contatto basso e Chiffi fa bene a non intervenire su quello alto, che è un semplice corpo a corpo regolare.

Altra circostanza su cui il Milan protesta si verifica al limite della sua area e coinvolge Morata e nuovamente Savona. È vero che il rossonero prende il pallone anticipando Savona, ma il contatto che si genera in un secondo momento è del tutto fortuito. Fa bene dunque Chiffi a lasciar correre anche qui.

Corretti i cartellini della ripresa, comminati a Locatelli ed Emerson Royal per fallo e a Fofana per proteste.

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un Honda SH125i Vetro

INMOTO



IL NUOVO NUMERO È IN EDICOLA

ACQUISTA INMOTO in edicola e, ogni mese, in palio per te uno dei 6 scooter Honda SH125i Vetro

per info e regolamento: vincievai.inmoto.it

LE PAGELLE/JUVENTUS

di Stefano Lanzo, inviato a Milano

McKennie davanti non fa miracoli, Weah entra tardi

Savona blocca Leao Kalulu aspirapalloni

Di Gregorio 6 Spettatore senza biglietto nel primo tempo si vede solo per l'intervento su un cross del Milan che avrebbe potuto creare qualche grattacapo. Osserva volare sopra la traversa il bolide di Fofana senza troppi patemi e deve sporcarsi i guantoni solo al 95' su un colpo di testa, peraltro piuttosto telefonato, di Theo. Stop.

Savona 6.5 Gli tocca forse il compito più complicato della serata: fermare Leao, che però spesso gli gira al largo provando ad accentrarsi. Nel complesso se la cava: l'intervento in area sull'asso portoghese, per il quale protesta il Milan che chiede un calcio di rigore, è pulito sul pallone come evidenziato con chiarezza dai replay televisivi. Prova superata, l'ennesima di una stagione di crescita esponenziale che l'ha portato fino alla convocazione in Nazionale. **Danilo (46' st) ng Kalulu 6.5** Piazzato a destra e non come al solito a sinistra quando è in coppia con Gatti:

Yildiz parte in quarta, poi si spegne. Koopmeiners e Conceição opachi, Gatti sfodera la versione All Blacks



Un duello tra Rafael Leao, 25 anni, e Nicolò Savona, 21

Motta lo schiera da quella parte per raddoppiare in maniera sistematica su Leao. Della retroguardia è decisamente il più brillante: aspira i palloni e fa ripartire il gioco, ogni tanto sembra clonar-

si tanto si vede e si sente la sua presenza quando serve.

Gatti 6 A tratti placca Morata come se fosse rimasto allo Stadium, ma a giocare a rugby contro gli All Blacks. E infatti Chiffi

gli sventola sotto il naso il cartellino giallo. Ruvido il giusto, ottiene il risultato pur con metodi magari non troppo eleganti: la Juve non corre grandi rischi anche grazie alla sua prova.

Cambiaso 6 Quando si affaccia dalle parti dell'area difesa da Maignan, qualche grattacapo al Diavolo lo crea e deve pensarci Thiaw a bloccarlo nel momento del tiro in porta dopo il suggerimento di McKennie. Il problema è che di cavalcate se ne vedono pochine e senza le sue sgroppate i bianconeri perdono una sostanziosa percentuale della propria pericolosità offensiva. Prende una botta che fa preoccupare i tifosi, ma prosegue la partita senza intoppi.

Locatelli 6 Di solito a San Siro, specialmente quando incrocia i colori rossoneri che sono stati anche suoi, sfodera partitone. Stavolta si limita a contenere le folate rossonere, peraltro non irrisolvibili, e a dare equilibrio tra i reparti. Con le rotazioni così corte,

Motta non ha potuto gestirne le energie in chiave Champions e questo potrebbe essere un problema in più a Birmingham.

Thuram 7 Non è difficile capire perché è diventato l'indispensabile per Motta, al netto delle assenze: non sbaglia un pallone, portando dinamismo e fisicità dei quali la Juve non può fare a meno. Nella ripresa si trova addirittura sul destro una buona opportunità dopo la pregevole triangolazione con Yildiz, ma calcia a giro troppo debolmente per sorprendere il connazionale Maignan. Diga fondamentale per tenere a galla la squadra.

Conceição 5 Il doversi occupare della fase difensiva finisce per penalizzarlo in quella offensiva. Il pallone non passa quasi mai tra i suoi piedi e, quando succede, le maglie rossonere si moltiplicano e arrivano le palle perse. Forse una delle prove più opache da quando è a Torino. **Weah (35' st) 6** Prende il posto del portoghese anche in campo, defilato sulla destra, troppo lontano dalla porta: nonostante questo va in campo con una energia pazzesca, ma entra troppo tardi.

Koopmeiners 5.5 Si muove anche benino tra le linee, ma non può rappresentare un punto di riferimento lì davanti. Ci prova con una sparata di sinistro nel primo tempo che Maignan guarda perdersi in curva. Nella seconda frazione, complice pure un calo fisico, comincia a commettere un po' troppi errori tecnici e finisce per risultare uno dei peggiori in campo. Lontano parente dal super tuttocampista

dei tempi di Gasperini. Ma non è solo colpa sua.

McKennie 6 La sua parabola ha dell'incredibile: da esubero estivo a uomo ovunque, centrocampista, trequartista, terzino, ieri sera pure attaccante. Fa quel che può e piazza anche qualche imbecillità interessante, però non si possono chiedere miracoli. **Fagioli (35' st) 6** Si piazza a metà strada tra la linea difensiva e quella delle (finte) punte: non corre rischi e lascia anche da parte il fioretto quando c'è da usare la spada nel finale.

Yildiz 6 Nella prima frazione decisamente il più brillante della compagnia bianconera: a Emerson Royal viene il mal di testa a furia di finte e accelerazioni. Si spegne lentamente come una candela con il passare dei minuti, quando potrebbe affondare nell'area rossonera come una lama. E quando entra Calabria non si passa più come prima.

Mbangula (46' st) ng All. Motta 6 Dalla serata di San Siro spumeggiante nel 4-4 con l'Inter alla noia mortale contro il Milan, nello stesso stadio: in mezzo infortuni e assenze che rappresentano un alibi più che valido. Ma la sensazione, dall'inizio, è che la Juventus possa anche accontentarsi dello zero a zero e del conseguente punticino, comunque prezioso per mantenere l'imbattibilità e collezionare l'ennesimo "clean sheet" della stagione in Serie A. Ma la mentalità Juve è un'altra.

ARBITRO

Chiffi 6 Gestisce con personalità una partita meno complicata del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

f X @ LinkedIn YouTube poste.it

SCEGLI CONTO BANCOPOSTA. UN CONTO COMPLETO PER LE DIVERSE ESIGENZE.

Millioni di persone hanno scelto Conto BancoPosta per la sua versatilità: puoi fare operazioni in tutti gli Uffici Postali, pagare con lo smartphone, gestire il conto anche con l'App, prelevare anche senza carta presso gli ATM Postamat, fare acquisti online, accreditare lo stipendio e tanto altro ancora. Aprilo in Ufficio Postale oppure online. Scegli Poste Italiane. **Tutto quello di cui hai bisogno.**



Gestisci il tuo conto su App Poste Italiane. Scaricala ora.

Posteitaliane

SPEDIZIONI
E LOGISTICA

CONTI E
PAGAMENTI

PREVIDENZA E
ASSICURAZIONI

MUTUI E
PRESTITI

INTERNET E
TELEFONIA

RISPARMIO E
INVESTIMENTI

SERVIZI
DIGITALI

LUCE
E GAS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Conto BancoPosta è un servizio di Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta. Per le condizioni economiche e contrattuali consultare i Fogli Informativi del Conto BancoPosta e dei Servizi Accessori disponibili negli Uffici Postali e sul sito poste.it, sezione Trasparenza. L'App Poste Italiane è un'applicazione di Poste Italiane S.p.A. scaricabile gratuitamente. Sarà possibile continuare ad utilizzare l'App BancoPosta, secondo le tempistiche che saranno tempestivamente comunicate da Poste Italiane.

Fonseca: «Una delle partite più noiose che ho vissuto»

«Cari tifosi, pure io avrei fischiato...»

Federico Masini
MILANO

«**I**fischi? Se fossi stato un tifoso, avrei fatto la stessa cosa perché non è bello venire allo stadio e vedere uno spettacolo come questo. Non cerco di difendere quanto visto, capisco perfettamente le gente: è stata una delle partite più noiose che abbia visto, mi sembra la parola migliore per descriverla». Paulo Fonseca avrà tanti difetti, però non gli manca la sincerità. Difficilmente in conferenza stampa o nelle interviste, il tecnico portoghese mostra una maschera, accampa scuse. Anzi, a volte è pure costretto a difendersi da critiche eccessive, come successo con Fabio Capello dopo la grande vittoria di Madrid contro il Real. Allo stesso tempo, ieri sera Fonseca non si è nascosto. Il Milan ha giocato una brutta gara, non ha creato occasioni nitide da gol e ha finito per essere subissato dai fischi dei propri tifosi. Adesso però la strada dei

«Ovvio, non siamo soddisfatti. Ci è mancato coraggio, forse anche per il ricordo dei 3 gol subiti a Cagliari»

rossoneri in campionato è diventata ancora più in salita. Nonostante la vittoria nel derby, il Milan dopo tredici giornate, seppur con una gara in meno (la trasferta di Bologna che verrà recuperata probabilmente a febbraio), si trova a nove punti di distanza dall'Inter: 28 i punti dei nerazzurri, 19 quelli del Diavolo che oggi potrebbe trovarsi a dieci punti dalla vetta se il Napoli sconfiggerà la Roma e a nove dall'intera zona Champions. Il tutto, a metà novembre: «Non siamo soddisfatti, ovviamente - ha aggiunto il tecnico rossonero -. È in atto un processo di cambiamento, la squadra sta crescendo, però i risultati non sono quelli che volevamo. Il problema non è il pari con la Juve, ma i risultati di Cagliari o Parma. Con due vittorie e una gara da recuperare avre-

mo più punti e sarebbe diverso. Lo scudetto? So che per le persone è difficile pensarlo, ma io continuo a crederci. Ci sono tante partite da giocare e tanti punti che le squadre possono perdere, quindi continuo a crederci». Sincero e... ottimista. Secondo Fonseca ieri al Milan è mancato coraggio. Un "timore" figlio, probabilmente, del 3-3 di Cagliari prima della sosta: «Venivamo da una partita con tre gol subiti e quindi la squadra, anche inconsciamente, voleva non subire reti - ha analizzato Fonse-

«Continuo a credere nello scudetto, c'è ancora tanto da giocare»

ca -. È stata una partita molto, molto tattica. Con due squadre che hanno avuto tanto rispetto l'una dell'altra. Noi sapevamo bene che la Juventus è una squadra che difende molto bene e che concede pochissime opportunità. Non è facile averne con loro e in quelle poche occasioni in cui potevamo uscire in un modo o attaccare velocemente, non abbiamo preso rischi o abbiamo preso delle decisioni non buone. Potevamo fare sicuramente qualcosa in più, la squadra è mancata nella fase offensiva, i ragazzi hanno scelto sempre la giocata sicura, ma dovevamo rischiare di più. Col Napoli per esempio avevamo perso, ma avevamo creato in attacco, stavolta no. Formazione iniziale diversa e sostituzioni prima? Escluso Pulisic che non stava bene e ho rischiato mandandolo in campo nella ripresa, ho schierato la squadra di Madrid, come struttura e impostazione... E le sostituzioni mi sembra che non abbiano cambiato molto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Paulo Fonseca, 51 anni: prima stagione al Milan



Semplicemente
Maldiva.

sportingvacanze.it   

ADAARAN
MEEDHUPPARU
MALDIVES

ADAARAN SELECT
MEEDHUPPARU
ESCLUSIVA SPORTING VACANZE

Per maggiori informazioni e prenotazioni: 06.45410410 oppure info@sportingvacanze.it

TTM
AWARDS

SPORTING VACANZE
TOP PRODUCERS
2023

SportingVacanze

Il portoghese non incide e viene beccato dal pubblico

Leao delude il Milan Ibra: «Verrà fuori»

Alessia Scurati
MILANO

Leao è scomparso di nuovo. Arrivava da due partite giocate molto bene con il Milan, da altrettante gare giocate bene con la Nazionale portoghese (con tanto di gol contro la Polonia), pure da un'impennata nel volume delle chiacchiere di mercato che lo riguardavano dopo cotante partite ben giocate, e stavolta sembrava la volta buona per la svolta stagionale. Invece il giocatore del Milan ha fatto la danza del gambero: quattro caselle indietro e tocca di nuovo ripartire. Ritenta e sarai più fortunato, ma intanto il Milan - che delle sue giocate avrebbe bisogno come il pane - resta sempre più lontano dai piani nobili della classifica.

Rimbombano cariche di profezie incompiute pure le parole di Zlatan Ibrahimovic, quando a inizio gara si era avventurato nel commentare le ultime prestazioni del giocatore dimostrando tanta fiducia per il pupillo. «Leao non sa quanto è forte. Quando lo capirà, uscirà tutto quanto - le parole di Ibra -. Sono sempre stato orgoglioso di lui, quando l'ho conosciuto era un ragazzino, ma è cresciuto, ora è adulto. Adesso è il calciatore, prima era un talento potenziale. Ci sono momenti per tutti, quelli "wow" e quelli meno. Importante è tenere di più quello

**Zlatan su Morata:
«Felici di lui,
è un vero leader
e sa sacrificarsi»**

Il dirigente rossonero: «Rafa non sa quanto è forte. Crediamo in lui, però deve limitare gli alti e i bassi»

alto. C'è tanta pressione su di lui perché si sa che è fra i più forti di tutti, altrimenti non se ne parlerebbe. Noi lo sappiamo, lui deve capirlo. Nel mio caso non avevo bisogno di nessuno che mi tirasse fuori qualcosa. Lui deve trovare lo "switch on" quando deve fare le cose, ma noi siamo soddisfatti e felici di lui. Sta passando un momento bello: siamo dietro di lui, lo aiutiamo e lo motiviamo a fare sempre bene. Come calciatore deve fare la differenza, è uno dei più forti del mondo. L'ha dimostrato e lo dimostra». Il problema è che in una gara che rischia di lasciare tanti rimpianti nella stagione del Milan, Leao non è riuscito a dimostrarlo. Se vogliamo, quasi una novità, visto che in stagione non aveva mai mancato gli appuntamenti importanti. Nei match di cartello, Rafa veniva sempre fuori al meglio, o quasi.

ZERO TIRI

Ieri sera non ha mai tirato in porta, anzi: il momento in cui si è fatto notare di più è stato quando è finito lungo e disteso in area e ha reclamato un rigore - occasione nella quale ha comunque avuto ragione l'arbitro, visto che l'intervento di Savona era regolare. Leao non si può nemmeno appellare alla rabbia, insomma. Quella che invece devono aver provato i tifosi del Milan. Che hanno rumoreggiato eccome a ogni mancata giocata, a ogni errorino del giocatore che aspettano più di tutti e che invece ha deluso. Un

po' come Morata ancora a secco contro la sua ex squadra. «Noi siamo molto soddisfatti, sapevamo cosa poteva portare Morata - ha dichiarato sempre Ibra prima che andasse in scena la sfida -. È un giocatore da collettivo, non fa 50 gol all'anno, ma si sacrifica e aiuta gli altri. È un leader, che aiuta non solo in campo, ma in tanti modi. E gioca come vuole Fonseca, sta facendo molto bene». Sarà, ma intanto per en-

trambi bisogna aspettare un nuovo riscatto. Leao probabilmente tornerà presto a smentire tutti e a mettere insieme grandi prestazioni, come capitato nelle scorse settimane tra Milan e Portogallo. La sua ricerca della continuità (un po' come quella del Milan) è però ancora lungi dall'essere vicina a una risoluzione. E si è visto, una volta di più, ieri sera di fronte a una Juventus spuntata.



Scansiona
il QR Code e accedi
ai contenuti
di tuttosport.com

SOS LILT
800-998877

www.lilt.it @lilt_nazionale



FALLO
per la tua Salute



**GIOCA D'ANTICIPO
CONTRO I TUMORI MASCHILI**
BASTA UNA VISITA UROLOGICA.

Novembre è il mese blu della prevenzione.
Non farti mettere fuorigioco: scopri come su www.lilt.it

FOFANA

**«Sì, è stata
una partita
a scacchi»**

(a.scu.) Youssouf Fofana è stato protagonista in campo e anche nelle interviste post gara. «È stata una partita a scacchi, non ci sono state molte occasioni, ma tanta battaglia: una partita che non avrei voluto giocare - ha commentato il francese -. Ogni volta che la Juve perdeva palla scappava all'indietro per chiudersi. Figurati se prendi un gol: la partita è finita. Ci abbiamo provato. Abbiamo avuto equilibrio. Ok, siamo il Milan, giochiamo in casa, ma



Youssouf Fofana, 25 anni

bisogna anche vedere chi c'è davanti. Non c'è una spiegazione per i nostri alti e bassi, ma i problemi del Milan sono diversi di partita in partita, c'è sempre qualcosa da aggiustare. Dobbiamo essere più efficienti, quando abbiamo le occasioni per segnare».



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

prevenire è vivere

for men
NASTRO BLU